

CRONACHE BOLOGNESI



BUON NATALE



ANNO 6 - NUMERO 54 (283) 19 DICEMBRE 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



Risultati in gran parte diversi dalle previsioni della vigilia, con i due incontri di cartello Bologna-Juventus e Roma-Como che hanno riservato qualche sorpresa anche se erano aperti a tutti i risultati. Le novità sostanziali sono venute con la sconfitta del Napoli ed il mezzo passo falso del Milan mentre l'Inter ha sfruttato al meglio il turno ed ora è solitaria in vetta davanti a Milan, Napoli e Roma racchiuse in soli tre punti.

Una sconfitta in gran parte sorprendente è venuta da Udine dove i friulani hanno battuto il Napoli che alla vigilia era dato addirittura per favorito. La prova dei partenopei è stata invece abbastanza deludente e meritatamente l'Udinese si è assicurata l'intera posta che le consente di guardare con grande fiducia al futuro perché consolida la posizione in classifica ma soprattutto dimostra che ha un ottimo tasso tecnico che può portare risultati importanti anche con le formazioni più repute.

Il Napoli visto ad Udine non è apparso certamente all'altezza del suo rendimento abituale ed è stato costretto a lottare sempre in affanno senza poter pareggiare l'equilibrio nel risultato e sul campo che vedeva più convincente l'Udinese. I bianconeri hanno fatto la differenza col gol e anche nelle occasioni da rete avendo centrato la traversa solo per una grande parata del portiere e dopo aver visto annullate dal VAR due marcature per fuorigioco.

Delusione anche per il Milan che vede l'Inter salire in vetta e non può recriminare nulla dopo una prestazione poco convincente col Sassuolo. L'occasione per intascare i tre punti i rossoneri l'avevano avuta ma non l'hanno saputa sfruttare dopo aver cancellato con la doppietta di Bertesaghi il vantaggio iniziale del Sassuolo. Gli emiliani si sono sempre impegnati con la convinzione di poter centrare un risultato a sorpresa e lo dimostra il pari arrivato con merito al 77' e addirittura il palo centrato all'89' che avrebbe dato il massimo.

La Roma ha ritrovato una giornata positiva dopo due consecutivi ko che l'avevano ridimensionata nel morale e nella classifica. Il Como era avversario molto difficile ma è stato superato usando quella che si può definire ormai la "tecnica Roma" che prevede difesa sempre molto valida (è l'unica formazione a non aver incassato ancora dieci gol) e attacco che segna quanto serve perché spesso sciupa conclusioni vincenti. Il primo tempo è stato sostanzialmente equilibrato e il gol vittoria che è arrivato al 61' è stato sfruttato fino al fischio finale senza correre rischi eccessivi anche se il Como ha attaccato con determinazione fino all'ultimo secondo. Il quarto posto in classifica non soddisfa sicuramente i giallorossi che hanno occupato anche per poche ore il vertice ma il distacco dall'Inter è contenuto e quindi si può continuare senza problemi la scalata puntando ad un colpo in casa della Juventus al prossimo turno.

L'Inter aveva la grinta dei tempi migliori ed ha concretizzato questa sua determinazione andando subito in rete con Bisseck, marcatura che le ha consentito poi di tenere saldamente in mano il match concretizzando con il secondo gol una superiorità mai messa in discussione. Il gol-bis porta la firma di Lautaro che sale così ad otto reti nella classifica dei marcatori e si mette alle spalle tutti i diretti rivali. La vetta in solitario è anche per l'Inter che può consolidare il suo ruolo di prima della classe già dal prossimo impegno a San Siro col Lecce.

Il Genoa con la guida di De Rossi è andato ko dopo quattro turni in cui aveva conquistato otto punti ma ha comunque dimostrato di essere complesso affida-

bile perché non si è mai arreso dimezzando lo svantaggio nella ripresa e costringendo la difesa interista ad un superlavoro che ha portato più cartellini gialli ai suoi componenti.

Il Bologna mastica amaro per l'occasione perduta ma soprattutto per come ha dovuto arrendersi al Dall'Ara ad una Juventus che non è apparsa sicuramente superiore, specie nel primo tempo quando i rossoblù sono stati fermati anche dalla traversa e da due conclusioni fallite di poco da Orsolini.

L'equilibrio della prima frazione è stato rotto dal gol di Cabal appena entrato che ha sfruttato al meglio la superiorità della Juventus nella ripresa. Dopo lo svantaggio non hanno convinto neppure le sostituzioni effettuate da Italiano che non ha utilizzato al meglio quanto aveva in panchina favorendo così la tenuta della Juventus che ha avuto via libera specialmente dopo l'espulsione di Heggem che ha costretto in dieci i rossoblù dal 69'. La sconfitta ha rilanciato i bianconeri verso la vetta scavalcando anche il Bologna che resta al quinto posto.

Ottima prova della Lazio che a Parma ha centrato il risultato pieno nonostante sia stata costretta nella parte finale a giocare con soli nove uomini.

A merito dei laziali va proprio il fatto di aver risolto la partita all'82' quando era in elevata inferiorità numerica, cosa che dovrebbe invece far riflettere il Parma che anche in avvio di partita a ranghi completi degli ospiti aveva fatto molta fatica a trovare la via del gol ed in alcuni casi anche a salvare la propria porta.

Protagonista della giornata è stato Estevez che ha di fatto causato la due espulsioni e ha anche sfiorato il gol. La Lazio si conferma ai piani alti della graduatoria mentre il Parma resta in coda e il prossimo turno andrà a Napoli.

L'Atalanta ha trovato subito la via della vittoria cancellando a spese del Cagliari una serie di risultati poco convincenti registrati nei turni precedenti. Scamacca ha subito centrato la rete dei sardi con una esecuzione di alta classe che ha consentito ai bergamaschi di amministrare il vantaggio per molti minuti nella ripresa sfiorando più volte anche il doppio vantaggio.

Quando sembrava che tutto fosse deciso il Cagliari ha riaperto i giochi grazie a Gaetano con un gol molto bello che ha ridato speranza. E' stata però una breve illusione perché ancora Scamacca ha fatto il colpo vincente dando la consistenza finale al risultato che rilancia l'Atalanta verso posizioni molto più consone al suo



Credit Photo Bologna F.C.

tasso tecnico.

Per il Cagliari una delusione che va cancellata subito il prossimo turno quando in Sardegna arriverà il Pisa mentre l'Atalanta può fare il bis a Genova.

Vittoria molto importante del Torino che era reduce da tre ko consecutivi e non faceva risultato pieno dal 26 ottobre. I granata dopo un inizio in



Credit Photo Bologna F.C.

sordina con sostanziale equilibrio hanno centrato al 21' la porta della Cremonese che non è apparsa in grande giornata come negli ultimi turni. I grigio rossi sono apparsi molto più intraprendenti e determinati nella ripresa ma non hanno pareggiato le sorti del match anche per la buona copertura che il Torino si sa dare anche quando non è in vantaggio. Protagonista nel finale della partita è stato l'arbitro che ha costretto a ben undici minuti di recupero.

In coda si sta verificando una vera e propria revisione delle posizioni con la sola Fiorentina che ancora non riesce a chiudere con un passato molto doloroso e che avrà effetti sull'intera stagione.

Il Lecce ha sfruttato al meglio l'anticipo che lo vedeva impegnato sul proprio terreno col Pisa che aveva anche lui assoluto bisogno di punti. I tre in palio però sono stati conquistati dal Lecce che comincia respirare con minor affanno perché ora ha sei punti sulla zona critica e potrà affrontare senza disperazione i prossimi quattro impegni che lo vedono con Inter, Como, Juventus e Roma formazioni che sulla carta potrebbero negargli ogni soddisfazione. Dopo un primo tempo equilibrato in cui non si sono viste azioni a rete decisive, nonostante una certa supremazia dei toscani, al 72' il Lecce ha fatto la differenza ed ha poi tenuto il risultato costringendo sempre il Pisa, che resta terzultimo in classifica generale, ad inseguire senza risultati.

Nuovo tonfo casalingo senza attenuanti per la Fiorentina che ha mancato un risultato decisivo perché affrontava il Verona diretta concorrente alla salvezza. La doppietta di Orban che ha delineato il punteggio rispecchia la superiorità dei veneti che con i tre punti danno una buona iniezione di energie al morale ed alla classifica. Anche il conto delle conclusioni fallite di un soffio è a vantaggio del Verona mentre entrambe le formazioni hanno centrato la traversa.

Merito dei gialloblù è anche quello di non aver mai perso convinzione e di aver prodotto un calcio valido e concreto anche dopo il pari viola, arrivato su autorete, che avrebbe potuto dare una svolta all'incontro.

Nonostante l'ennesimo passo falso ed i numeri impietosi che vedono la Fiorentina ultima ancora senza una vittoria è stata confermata la fiducia al tecnico Vanoli che spera di avere maggiori gratificazioni in Europa e di riprendersi presto anche in Italia. I prossimi quattro turni con Udinese, Parma, Cremonese e Lazio che portano al termine del girone di andata diranno una parola definitiva sul futuro dei viola.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



15ª GIORNATA

ATALANTA-CAGLIARI
BOLOGNA-JUVENTUS
 FIORENTINA-VERONA
 GENOA-INTER
 LECCE-PISA
 MILAN-SASSUOLO

PARMA-LAZIO
 ROMA-COMO
 TORINO-CREMONESE
 UDINESE-NAPOLI

2-1 11' Scamacca, 75' Gaetano, 81' Scamacca.
0-1 64' Cabal.
 1-2 42' Orban, 69' (aut.) Núñez, 90'+3' Orban.
 1-2 6' Bisseck, 38' Martínez, 68' Vítinha.
 1-0 72' Stulic.
 2-2 13' Koné, 34' Bertesaghi, 47' Bertesaghi, 77' Laurienté.
 0-1 82' Noslin.
 1-0 61' França.
 1-0 27' Vlasic.
 1-0 73' Ekkelenkamp.

Classifica

Internazionale	33
Milan	32
Napoli	31
Roma	30
Juventus	26
Bologna	25
Como	24
Lazio	22
Sassuolo	21
Udinese	21
Cremonese	20
Atalanta	19
Torino	17
Lecce	16
Cagliari	14
Genoa	14
Parma	14
Verona	13
Pisa	10
Fiorentina	6

MARCATORI

8 reti: Lautaro Martínez (Inter);
7 reti: Pulisic (Milan);
6 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Çalhanoglu (2 rig.) (Inter);
5 reti: Scamacca (1 rig.) (Atalanta); Paz (Como); Bonazzoli (1 rig.) (Cremonese); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Rafael Leão (2 rig.) (Milan);
4 reti: Castro (Bologna); Vardy (Cremonese); Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Orban (1 rig.) (Hellas Verona); Bonny, Thuram (Inter); Anguissa, De Bruyne (3 rig.), Højlund (Napoli); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Soulé (Roma); Berardi (2 rig.), Pinamonti (Sassuolo); Simeone (Torino); Davis (2 rig.), Zaniolo (Udinese);
3 reti: Odgaard (Bologna); Borrelli, Esposito (Cagliari); Addai, Douvikas (Como); Østigård (Genoa); Giovane (Hellas Verona); Vlahovic (1 rig.) (Juventus); Cancellieri, Zaccagni (Lazio); David Neres (Napoli); M'Bala Nzola (2 rig.) (Pisa); Koné, Laurienté (Sassuolo); Adams, Vlasic (2 rig.) (Torino)





Bologna-Juventus 0-1

CONTINUA IL DIGIUNO

Bologna ci prova, ma la Juventus porta a casa il successo dal Dall'Ara

Il Bologna non riesce a interrompere il lungo digiuno contro la Juventus tra le mura di casa: la partita si chiude 1-0 con il gol decisivo di Cabal. I rosso-blu ora concentrano l'attenzione sulla semifinale di Supercoppa contro l'Inter a Riad, venerdì alle 20. Il campionato tornerà il 28 dicembre, sempre al Dall'Ara, contro il Sassuolo.

La partita

Italiano schiera Lucumi e Heggem al centro della difesa, Zortea e Miranda sulle fasce, mentre Pobega, Ferguson e Moro presidiano il centrocampo a supporto del tridente offensivo Orsolini-Dallinga-Cambiaghi. Nel primo tempo il Bologna crea le occasioni più pericolose, mentre la Juventus resta compatta e pronta a ripartire. Di Gregorio salva due volte su Pobega e blocca un tentativo di Orsolini dal limite.

Al 36' la Juve sembra passare in vantaggio: McKennie anticipa Ravaglia e serve David, ma l'assistente segnala fuorigioco. Prima dell'intervallo, Di Gregorio si supera ancora su Zortea, che prima colpisce la traversa dopo la respinta dell'estremo difensore bianconero.

Decisivi i cambi e l'espulsione

Nella ripresa, la Juventus appare più concreta, mentre Dallinga spreca la prima chance del Bologna. I cambi di Spalletti risultano determinanti: Openda lascia il posto a Cabal, che appena entrato finalizza l'assist di Yildiz e porta i bianconeri in vantaggio. Italiano risponde con Castro e Sulemana, ma al 69' Heggem viene espulso per fallo da ultimo uomo su Openda.

Nonostante l'assalto finale del Bologna con Holm, De Silvestri e Bernardeschi, Ravaglia evita un passivo più pesante con due interventi decisivi, e la Juventus gestisce il vantaggio fino al triplice fischio.

Bologna-Juventus 0-1

Rete: 65' Cabal.

BOLOGNA (4-3-3): Ravaglia; Zortea (De Silvestri 73'), Heggem, Lucumi (Bernardeschi 81'), Miranda; Ferguson (Sulemana 66'), Moro (Holm 73'), Pobega; Orsolini, Dallinga (Castro 66'), Cambiaghi. - All. Italiano.

JUVENTUS (3-4-2-1): Di Gregorio; Kalulu, Kelly, Koopmeiners (Bremer 76'), McKennie, Locatelli, Thuram; Cambiaso (Cabal 61'); Conceição (Miretti 88'), Yildiz; David (Openda 61'). - All. Spalletti.

Arbitro: Massa Davide di Imperia.



Credit Photo Bologna F.C.

Rosalba Angiuli



CAMPIONATO PRIMAVERA 1

BOLOGNA-MILAN 1-1 DECISIVO LO MONACO

Lo Monaco - Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna Primavera pareggia 1-1 contro il Milan grazie alla rete al quarto minuto di recupero del solito Luca Lo Monaco, bravissimo a girare in porta con il sinistro il gol del meritato pari. Nel primo tempo i rossoneri vanno avanti al 25' con Lontani, poi la grande spinta dei ragazzi di mister Morrone porta al gol finale del classe 2008. Al 16' il Bologna sfiora il vantaggio con Castillo, ma il suo destro a botta sicura su assist di Toroc viene respinto in tuffo da un difensore milanista proprio sul più bello. Sei minuti più tardi è Toroc a mettere paura a Longoni, bravo in uscita ad evitare lo svantaggio dopo un'azione dalla destra dei rossoblù. Al 23', però, dopo un disimpegno sbagliato della retroguardia del Bologna, il Milan recupera il pallone e segna il gol dell'1-0 con Lontani. La squadra di Morrone reagisce e con Toroc va vicina al pari al 28', ma sul sinistro a incrociare del centrocampista Longoni risponde ancora presente parando in tuffo. Al 31' Nesi trova con un ottimo lancio lungo ancora Toroc, che stoppa e calcia con il destro ma non trova la porta. Appena prima dell'intervallo, i rossoneri sfiorano il raddoppio con Di Siena, ma il suo colpo di testa termina alto di poco. Al 49' serve un grande intervento di Gnudi per respingere il sinistro a incrociare di Lontani, che poi si divora il gol del raddoppio al 58' calciando a lato a tu per tu con Gnudi. Al 60' il Bologna è sfortunatissimo con il colpo di

testa di N'Diaye che colpisce la traversa e poi la riga di porta. A un quarto d'ora dal 90', poi, è Lai in allungo a sfiorare il pareggio con il sinistro. Al 94', però, Lo Monaco con il suo sinistro segna per la terza gara consecutiva in campionato regalando così un altro punto ai suoi.

BOLOGNA-MILAN 1-1

Reti: 25' Lontani, 90'+4' Lo Monaco.

BOLOGNA: Gnudi; Nesi (78' Puukko), Francioli (67' Baroncioni), Tomasevic, Papazov; N'Diaye (66' Negri), Krasniqi (66' Libra), Lai; Toroc (85' Sadiku); Lo Monaco, Castillo. - All. Morrone.

MILAN: Longoni; Nollì (46' Scotti), Vladimirov, Colombo, Perera; Manciapoli, Pandolfi, Plazzotta (84' Vechiu); Ossola (84' Cullotta); Lontani (75' 3 Tartaglia), Di Siena. - All. Renna.

Arbitro: Di Cicco di Lanciano.

Fonte B.F.C.



IL CALCIO CHE... VALE MAURO GIBELLINI



L'arrivo di Mauro Gibellini a Bologna, nell'estate del 1982, coincide con il momento più buio della storia del club rossoblù: la prima, traumatica retrocessione in Serie B. Per rimarginare la ferita di un'intera città, la dirigenza punta su un bomber di razza capace di garantire il ritorno immediato in massima serie.

Reduce dalle ottime stagioni tra Ferrara e Como, Gibellini è il prototipo del centravanti d'area: fisico possente, forza nel gioco aereo e un opportunismo feroce che lo rende un pericolo costante negli ultimi sedici metri.

Tornare con la mente alla stagione 1982/83, segnata dalla dolorosa retrocessione in Serie C, riapre una ferita mai del tutto rimarginata nel suo percorso in rossoblù. Che effetto le fa, oggi, vedere il Bologna stabilmente ai vertici della Serie A?

Come valuta la filosofia di gioco di Vincenzo Italiano e ritiene che la squadra abbia le carte in regola per confermarsi su questi livelli anche in questa stagione?

Sul Bologna di oggi nulla di casuale. Una seria programmazione societaria, una catena di comando snella e con ruoli ben definiti, una proprietà che ha investito soprattutto su giocatori giovani e di prospettiva, due direttori che sanno scegliere il meglio per i loro allenatori. Giusto ricordare, oltre al mio amico Giovanni Sartori, anche la discrezione e la competenza di Di Vaio.

Vincenzo Italiano è stato il capitano dell'Hellas Verona quando ero Direttore: già da giocatore aveva doti di leadership e lettura tattica, oltreché di visione del gioco. Non mi stupisce abbia fatto carriera.

Racconto un aneddoto. Quando era alla sua prima esperienza con una squadra di Padova in serie D, giocò contro la Triestina al Nereo Rocco. Tornando da Spalato mi fermai a guardare la partita e con sorpresa vidi la sua squadra, contro una corazzata per la categoria, giocare un ottimo calcio e dominare la partita.

Tornando verso casa lo chiamai al telefono e gli feci i complimenti. Nelle seguenti settimane andai a vedere la sua squadra a Padova: perse in casa ma sempre giocando bene. Avessi avuto una squadra lo avrei preso come allenatore: lo consigliai ad altri e lo seguii nella sua carriera.

Non mi stupisco sia arrivato così in alto. È bravo ed è ossessionato dal calcio come devono essere gli allenatori di successo: non mi stupirei se lo vedessimo su panchine ancora più importanti. Auguro comunque, a lui ed al Bologna, di continuare in questa splendida cavalcata in un tutt'uno con i tifosi e la città. Mi fa molto piacere notare con quanto entusiasmo la gente segue.

Al Bologna non manca nulla per contendere alle grandi un posto nelle Coppe.

Nel Bologna attuale, Riccardo Orsolini si sta confermando come un'ala determinante, al momento secondo marcatore in campionato con 6 reti.

In un calcio dove le 'bandiere' sono una rarità, "Orso", dopo sette stagioni, è ormai un simbolo del club: quanto margine di crescita ha ancora? Crede che il suo apporto possa essere cruciale per raggiungere obiettivi importanti per il Bologna e, di conseguenza, renderlo un elemento determinante anche per la Nazionale italiana?

Orsolini ha sempre avuto ottime qualità fin da giovane che non sempre riusciva a fare emergere. Oggi ha trovato equilibrio e gioia di giocare, in un ambiente che lo coccola e lo fa sentire importante.

Decisivo anche l'apporto degli allenatori che lo hanno impiegato a piede invertito sulla destra, inserendolo in solidi schemi di gioco : lui così diventa la ciliegina sulla torta e può esprimere tutte le sue ottime qualità di dribbling e tiro.

È diventato uno dei migliori bomber italiani ed è giusto che ambisca alla Nazionale, dove forse è più complicato inserirsi visto il periodo non certo brillante che attraversiamo. Mi auguro che anche lui sappia emergere.

Considerando le prossime decisive sfide del Bologna in Europa League per l'accesso agli ottavi, quanto influiranno gli infortuni, soprattutto nel settore difensivo, e l'assenza di un perno centrale titolare come Remo Freuler? Ritieni che, nonostante queste defezioni che compromettono in parte il gruppo intercambiabile creato da Vincenzo Italiano, il Bologna possa comunque contrastare efficacemente le forze europee e superare il turno?

Certamente: il Bologna ha anche ottimi rincalzi ed Italiano dimostra ogni volta di saper coinvolgere tutti nel progetto, indipendentemente da chi scenderà in campo, penso che il Bologna saprà farsi valere e continuare il suo percorso virtuoso nella Coppa.

Dopo la sconfitta interna inattesa contro la Cremonese, il Bologna ha reagito con un combattuto 1-1 in casa della Lazio, dimostrando carattere



La rosa del Bologna 1982-83. In piedi da sinistra: l'allenatore Carosi, Marco Marrocchi, Frappampina, Colomba, Gibellini, Di Sarno, Russo, Cilona, Paris, Turone, il massaggiatore Aldrovandi; seduti da sinistra: il massaggiatore Carati, Roselli, Zinetti, Fabbri, Bachlechner, Boschin, Sclosa, Guidolin, De Ponti, Logozzo

nonostante le preoccupazioni difensive.

Ritiene che questa capacità di reazione e l'unità del gruppo siano le chiavi fondamentali per superare i periodi difficili e mantenere la squadra stabilmente nelle posizioni europee in campionato?

Momenti di crisi li attraversano tutte le squadre. L'Inter che è ad un punto dal primato, ha già perso 4 partite. Qualche caduta è da mettere in preventivo.

Sono certo però che Italiano non dorma di notte per non fare calare la concentrazione ai suoi calciatori. Inoltre possono contare su di una società che ha i giusti equilibri e dona serenità e motivazioni a tutti.

Ma dobbiamo anche ricordare il grande apporto dei tifosi, uniti ed entusiasti come da anni non si vedeva. Forza Bologna!



***Bologna-Sambenedettese 1-1
la rete su rigore di Mauro Gibellini***

La squadra rossoblù sta dando prova di una forte coesione e capacità di reazione, in particolare nella zona difensiva che aveva suscitato preoccupazione.

Questo carattere può essere considerato il fattore determinante per superare i momenti difficili e mantenere il Bologna in zona Europa in campionato?

Absolutamente sì. Il carattere ed il saper reagire alle battute di arresto, sono sempre state una peculiarità delle squadre di Italiano.

Sarà così anche questa volta. La partita con la Lazio era poi particolarmente complicata perché i romani sono stati molto intensi e pericolosi: essere riusciti ad uscirne vivi ed avendo anche opportunità di vincerla, è stata un'ottima dimostrazione di personalità.

Valentina Cristiani

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collezione Lamberto e Luca Bertozzi

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Casazione.



CAMPIONATO PRIMAVERA 1

SASSUOLO-BOLOGNA 0-1

CASTILLO-GOL E VITTORIA SUL SASSUOLO

È servita una zampata di Castillo per tornare alla vittoria dopo tre partite: assist di Toroc e, sul filo del fuorigioco, l'attaccante numero 18 sigla l'1-0 che vale tre punti tanto sofferti quanto meritati a Sassuolo, nel derby del 16° turno di Primavera 1.

In attesa di Juventus-Cesena, i rossoblù salgono all'8° posto con l'Hellas Verona, a 24 punti, a una sola distanza dai playoff.

Ben quattro i ragazzi promossi dall'Under 18, nelle ultime settimane, che compongono l'undici iniziale schierato da mister Morrone: Gnudi, Libra, Lo Monaco e Rossitto, con quest'ultimo all'esordio da titolare. Al centro della difesa, Markovic e Francioli

non fanno rimpiangere l'assenza di Tomasevic, unitosi alla Prima Squadra per la Supercoppa Italiana assieme a Franceschelli. Un mese e mezzo dopo, i rossoblù chiudono una gara a rete inviolata. Poche le emozioni nel primo tempo: Gnudi si sporca i guanti su una conclusione centrale di Gjyla, dall'altra parte Guri deve prestare più attenzione alle sortite offensive dei rossoblù, ma poco convincenti negli ultimi metri.

Nella ripresa, i padroni di casa tentano di spingere immediatamente il Bologna verso la propria area; Morrone, quindi, corre ai ripari inserendo già Castillo al posto di Jaku, oltre a Baroncioni per Rossitto, per alzare il baricentro.

Proprio "Casti" impiega sette minuti per sfruttare il filtrante di Toroc e battere, a tu per tu, l'estremo difensore di casa: è il primo centro stagionale per lui. E sarà il gol-vittoria: Gnudi, infatti, non sarà mai chiamato in casa più di tanto, se non per uscite ad anticipare gli avversari. Nel finale, minuti anche per Briguglio e Zonta.



Credit Photo Bologna F.C.

SASSUOLO-BOLOGNA 0-1

Rete: 62' Castillo.

SASSUOLO: Guri; Benvenuti, Sibilano, Macchioni, Barani; Weiss, Seminari (79' Amendola), Mussini (65' Negri); Barry (46' Frangella), Kulla (85' Chiricallo), Gjyla (79' Daldum). - All. Bigica.

BOLOGNA: Gnudi; Nesi, Francioli (80' Briguglio), Markovic, Papazov; Jaku (55' Castillo), Libra (80' Zonta), Toroc; Negri (65' N'Diaye), Lo Monaco, Rossitto (55' Baroncioni). - Al. Morrone.

Arbitro: D'Eusanio di Faenza.

Fonte B.F.C.



TOTAL CHAOS

LA NASCITA DEL TOTAL CHAOS IL NEGOZIO E GLI ANNI DI FUOCO

Nel 1984, mentre il Bologna viveva una stagione difficile tra crisi societaria e risultati deludenti, sugli spalti nasceva qualcosa di nuovo. Punk e skinhead, mondi fino ad allora lontani, iniziavano a incontrarsi nei negozi di dischi, pub e gradinate del Dall'Ara. Da quel fermento prendeva forma il Total Chaos, gruppo ultras che debuttava con uno striscione blu nella stagione 1984-85, portando in curva un'identità ribelle, musicale e controcorrente.

Tra scontri, diffidenze e rispetto conquistato sul campo, il gruppo cresceva, unendo sottoculture diverse e diventando punto di riferimento per nuove generazioni di tifosi. La musica, le trasferte, l'autoproduzione di sciarpe e adesivi e la vita condivisa in cantina cementavano un senso di appartenenza totale. Con l'arrivo dei ragazzi del Mazzini e il passaggio di testimone interno, il Total Chaos cambiava pelle ma non spirito.

Adesso resta il ricordo di un'epoca ruvida e autentica, in cui la curva era una comunità e il tifo una scelta di vita: imperfetta, ma profondamente vera.

Ne parlo, come sempre, con Mastellari, detto lo "Sceriffo", fondatore e capo del Total Chaos e del negozio Chaos di via della Fondazza: "All'epoca lo stadio era strutturato in maniera diversa: c'era la balaustra da una parte, i Forever a sinistra, i Mods in mezzo. Noi stavamo conquistando il nostro spazio a destra, perché all'inizio ci guardavano tutti male. Poi abbiamo attaccato uno striscione e, improvvisamente, la gente ha iniziato a chiedersi chi fossimo.



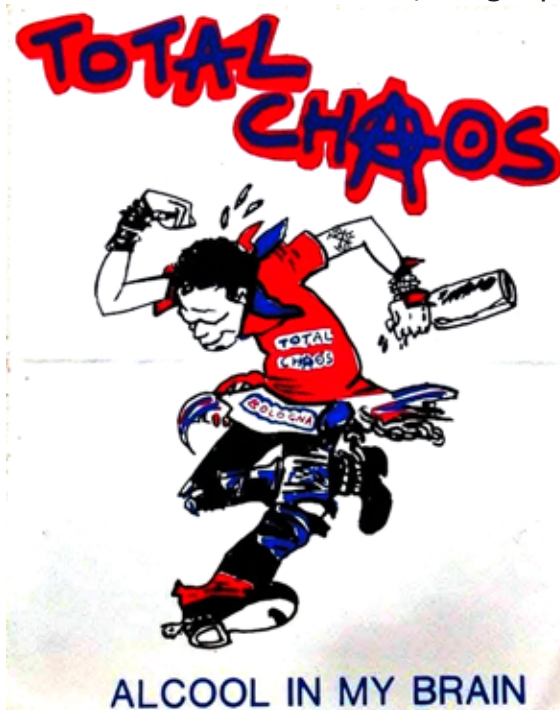


A quel punto si avvicinarono altri giovani, anche se pochi erano davvero costanti nelle loro presenze. Abitavo nella zona Mazzini, a Pontevecchio. Quando i ragazzi del quartiere vennero a sapere che ero lì vicino e che collezionavo e scambiavo materiale, come foto, sciarpe e adesivi, iniziarono a frequentare la mia abitazione portandomi quello che avevano. Così questa diventò una sorta di sede del Total Chaos. I più giovani dell'epoca avevano 15-16 anni, ed è lì che si formò un nucleo nuovo, diverso da quello iniziale: era più una ballotta di quartiere. Dal Mazzini il movimento si allargò poi a tutta Bologna. Ogni zona aveva la sua sezione: Borgo, Santo Stefano, Saffi... ognuno con il proprio striscione, e la domenica tutti sotto il nostro. Il nucleo più forte rimase sempre quello del Mazzini. Molti componenti abitavano nelle mie vicinanze, ci si vedeva al bar, ci si incontrava continuamente. E fu proprio in quegli anni che maturai l'idea di aprire il negozio Chaos. Lo aprii nel settembre-ottobre del 1987. Nasceva dal fatto che già trattavo materiale in casa, ma anche dalle esperienze che avevo fatto a Londra nei primi anni Ottanta, quando notai quei negozi che vendevano oggetti da stadio, perché in Italia gli "ultras-shop" veri e propri non sono mai esistiti, ma c'erano punti vendita pieni di sciarpe, magliette e adesivi di tutte le squadre. All'epoca ogni gruppo autoproduceva il proprio materiale, ma il merchandising non era sviluppato come oggi. Le società non ci puntavano come ora. Io mi misi in testa di farlo non solo per noi, ma anche per altri gruppi. All'inizio avevo una piccola serigrafia in cantina: stampavo magliette, sciarpe, adesivi. Facevo tutto lì: foulard, pezzi unici, anche di sezioni varie. Poi arrivarono contatti da tutta Italia. Il progetto crebbe. Con il Chaos iniziammo anche le prime trasferte aperte. Il nostro gruppo cresceva a vista d'occhio. Ricordo ad esempio quella di Brescia: partimmo in pullman e tirammo fuori per la prima volta lo striscione rosso immortalato in una foto storica. Poi Trieste, Bergamo... L'anno di Maifredi fu un'esplosione: si formarono nuove sezioni e andavamo ovunque. All'epoca ci muovevamo anche



in 5.000. Ci fu poi la celebre trasferta di Bergamo, ultima di campionato, con la rissa in curva quando provarono a entrare nel nostro settore. Poi la trasferta di Coppa Italia a Cesena. Eravamo ovunque. Lo striscione girava continuamente, fino al 1990, quando la polizia ci sciolse dopo i famosi lanci di seggiolini. Non arrestarono nessuno, non riuscirono a provare che fossimo stati noi, ma per colpirci decisero di sequestrarci lo striscione a ogni partita. Una punizione mirata: lo attaccavamo e puntualmente ci facevano andare al commissariato Santa Viola a ritirarlo. Così decidemmo di cambiare

nome. Provammo a chiamarci "Molle Cariche", prima in Andrea Costa e poi in San Luca, ma fu più un esperimento che altro. Intanto altri ragazzi diedero vita ai "Facinorosi": la sezione Borgo decise di creare un proprio gruppo, soprattutto dopo la storia della bomba di Firenze. Era un periodo delicato, c'erano fratture interne alla curva, cani sciolti, ragazzi del Santo Stefano... Alcuni li conoscevo bene: il Bomber, che ora fa video su YouTube, la Talpa, Ciccio, Tede, che era il capo, Bizzo... molti li vedo ancora in giro, ma quasi nessuno va più allo stadio. Poi c'è stato il periodo europeo, molto bello: Polonia, Edimburgo, Austria... Qualcuno andò anche a Lisbona. Ma dal '92-'93 non ci facevano più attaccare lo striscione. Alcuni continuarono come "Molle Cariche", ma la maggior parte si perse per strada. Il negozio rimase aperto fino al '98. Continuavamo a produrre materiale anche per altri gruppi, ma senza lo striscione principale non aveva più senso. Ricordo bene la clientela: venivano tantissimi giovani, anche tuo padre (Antonio Billi, n.d.r.) — me lo ricordo — e tu arrivavi con il motorino. Il Chaos era un porto franco: lì non si litigava. Se qualcuno arrivava per fare il fenomeno, veniva cacciato fuori. Era un punto d'incontro per tutti: bolognesi, atalantini, napoletani, chiunque portasse materiale da vendere o scambiare. Ti ricorderai anche tu dei delegati che arrivavano dalle varie città con valigie di sciarpe per esporle. Io corrispondeva con tantissimi gruppi tramite *Super Tifo*, il che mi diede l'idea definitiva per il negozio: all'epoca non c'era internet, e quindi serviva un luogo fisico dove vendere. Oggi avrebbe poco senso. Ci fu anche chi ci fece grandi danni: certi delinquenti, come uno di Imola, che producevano materiale per i gruppi, poi lo stampavano in più copie di nascosto e lo vendevano sottocosto. Noi, o i gruppi, pagavamo la produzione e loro rivendevano lo stesso prodotto a prezzi stracciati, rovinando tutti. Era la legge della domanda e dell'offerta: se una sciarpa che in curva costava 50mila lire la trovavi a 5mila, era finita. Questo ha fatto danni enormi in tutta Italia. Ricordo anche la sezione Napoli del Total Chaos, con lo striscione bianco e azzurro. Facevano il materiale a mano, dipinto. All'epoca eravamo gemellati con Napoli, e molti dei produttori di sciarpe a Milano erano proprio napoletani. Il negozio Chaos era in una stradina del centro, dentro le mura, un quartiere storico. I "vecchi" del posto — che poi avevano 40-50 anni, più giovani di me oggi — all'inizio ci guardavano male. A volte volavano pure delle botte: dovevamo conquistare il territorio. Ma col



tempo garantivamo ordine. Non volevamo tossici, scippi e polizia. La nostra era una strada "pulita". I nostri ragazzi pattugliavano; bastava un fischio e arrivavano. Ti racconto un aneddoto: il nonno di un tossico abitava proprio davanti a me. Ogni mese, quando ritirava la pensione, il nipote e un amico lo derubavano. Una mattina lo trovammo in mutande fuori di casa, tremante. Ci disse che lo avevano cacciato. Andammo su con le maschere: 'Qui non vi fate più vedere'. Non per fare gli sceriffi, ma perché nella nostra strada certe cose non esistevano. Il soprannome "Sceriffo", infatti, nacque proprio da un carabiniere, uno di quei siciliani coi baffoni, che mi fermò e mi chiese: 'E tu chi sei? Lo Sceriffo?' E da lì il nome mi rimase.



Ci sono tante "leggende" sul negozio: gli orari, per esempio. È vero che a volte aprivamo in base alle corse dei cavalli. Mettevamo il cartello: 'Chiuso per tris' o 'Apriamo dopo la settima corsa'. Oppure chiudevamo per un poker. Qualcuno pensava che aprissimo anche di notte, ma era capitato forse solo una volta. Ricordo anche delle sciarpe rarissime, quelle dei Mods, che costavano 40-45mila lire e sparivano in un giorno. Il giorno dopo già ne valevano 100mila. La gente faceva la fila fuori dal negozio appena arrivavano. Ora è finito tutto, il mondo ultras è cambiato e con esso anche le sue regole... noi abbiamo pensato più di una volta di rivederci e di fare qualcosa: infatti c'è tanta gente che mi scrive: 'Dai, fai un libro, raccogli foto, organizziamo qualcosa, ritroviamoci'. Quando c'è stato il centenario del Bologna FC, all'Estragon, c'era stata una festa. C'erano anche gli Schiantos. Noi eravamo una sessantina: giovani e più anziani insieme. Però non c'è mai stato un seguito vero.

E poi, se devo dirla tutta, mi sento molto distante dal mondo ultras di adesso. È cambiato tutto. È una situazione che non mi piace. Se tu attacchi frontalmente un pullman, rischi tu, ma rischiano soprattutto quelli che stanno lavorando. Se l'autista perde il controllo, il pullman esce di strada e ammazza qualcuno. Ci vuole un idiota a tirare pietre contro chi guida. Quella non è mentalità ultras. Quella è vigliaccheria. Io ho scritto un pensiero su Facebook — uso ancora Facebook, Instagram ce l'ho, ma non mi piace — e ho visto che tanta gente lo ha condiviso. Perché quei comportamenti lì tradiscono la parola "ultras". L'ultras ha delle regole, non quelle porcate. Le pietrate ci sono sempre state, eh. Tutti le hanno fatte. Anche i sacchi di piscio a Napoli. Ma le molotov sono un'altra cosa. Quelle sono fatte per uccidere. Se prendeva fuoco quel vagone... altro che uno. Sarebbe stata una strage. Ivan (Dall'Olio, n.d.r.) è quello che ci ha rimesso di più, ma anche altri due ragazzi si sono bruciati le mani. Io ero nel vagone di fianco, stavamo giocando a carte. Sentiamo puzza di bruciato, vediamo fumo. Abbiamo pensato che qualche idiota avesse acceso una torcia e gli fosse caduta. Quando arriviamo là sembrava l'inferno. Io ho fatto risse, sì. Tante. Ma a mani nude. Al massimo una cintura. Schiaffi presi e dati. E finiva lì. Adesso ci sono le lame. E questo è un altro mondo".

Danilo Billi





Domenica di emozioni e verdetti

Derby senza storia, Roma cinica, Juve al fotofinish e Lazio col cuore

Una giornata che racconta il campionato

Gol pesanti, protagoniste assolute, record che cadono e classifiche che si muovono. L'ultima domenica di Serie A Women del 2025 consegna una fotografia nitida del torneo: squadre che sanno colpire nel momento giusto, fuoriclasse che illuminano il gioco e partite che, al di là del punteggio, raccontano molto più di novanta minuti. Dal derby di Milano a senso unico alla vittoria sofferta della Juventus, passando per la solidità della Roma e il cinismo della Lazio: è stato un turno denso, vibrante, che merita di essere raccontato fino in fondo.

MILAN-INTER 1-5: derby a senso unico Wullaert inventa e Bugeja scrive la storia

La stracittadina giocata allo stadio *Felice Chinetti* si trasforma presto in un monologo nerazzurro. Il Milan parte forte e passa al 9' con van Dooren, ma è un'illusione di breve durata. L'Inter prende campo, ritmo e soprattutto si affida al talento purissimo di Tessa Wullaert, semplicemente devastante.

Dai suoi piedi nasce il corner che Andrés gira in rete di testa per l'1-1, poi è un crescendo continuo. A inizio ripresa Csiszar completa la rimonta con una spaccata rabbiosa su azione convulsa in area rossonera. Da lì in poi sale in cattedra ancora Wullaert, che tra il 58' e l'82' distribuisce quattro assist totali, diventando la prima a riuscirci in campionato dal 2020-21.

Bugeja ringrazia e si prende la scena: tripletta personale, impreziosita da un terzo gol di pregevole fattura, e derby chiuso sul 5-1. L'attaccante maltese diventa la seconda giocatrice della storia a segnare almeno tre gol in un derby di Milano in Serie A. Numeri impressionanti anche per Wullaert: unica calciatrice nei cinque maggiori campionati europei con almeno sette gol e sei assist in stagione.

TERNANA-ROMA 0-2: cinismo giallorosso, bastano due fiammate

Allo stadio *Moreno Gubbiotti* la Roma cambia qualcosa, ma non perde certezze. Anzi, impiega appena 49 secondi per sbloccare il match: Viens fa da sponda,

Risultati della 9ª giornata di Serie A Athora 2025/26

Como-Fiorentina	1-3	28' Chidiac (C), 41' Tryggvadóttir, 67' Catena, 76' Catena
Genoa-Sassuolo	1-0	26' Clelland.
Juventus-Napoli	2-1	39' Kozak (N), 46' Beccari, 86' Cambiaghi.
Lazio-Parma	1-0	61' Piemonte.
Milan-Inter	1-5	9' van Dooren (M), 19' Andrés, 49' Csiszar, 58' Bugeja, 63' Bugeja, 82' Bugeja.
Ternana-Roma	0-2	1' Dragoni, 26' (aut.) Corrado.



Credit Photo Figg

Dragoni colpisce. È il gol più veloce dell'attuale Serie A Women. La Ternana prova a reagire, soprattutto con Ripamonti, ma la squadra di Rossetini controlla senza affanni e al 26' chiude virtualmente la gara: Pilgrim mette in mezzo, Corrado devia nella propria porta. Autogol e titoli di coda anticipati. Per la Roma arriva il quinto cleansheet in nove giornate, lo stesso numero ottenuto in tutto il campionato scorso: un dato che racconta meglio di ogni parola la solidità di questa squadra.

JUVENTUS-NAPOLI 2-1: sofferenza, rimonta e 150 vittorie

Il Napoli gioca una partita di personalità, domina a lungo e passa meritatamente al 39' con una perla di Kozak, destro a giro che non lascia scampo. La Juventus soffre, barcolla, ma non cade. E come spesso accade, colpisce quando conta. A inizio ripresa Beccari trova il pareggio con un piattone al volo che si infila all'incrocio. Il match resta aperto, teso, fino a pochi istanti dal 90'. Poi Cambiaghi in-

Programma della 9ª giornata 17-18 gennaio

**Fiorentina-Genoa
Inter-Juventus
Napoli-Como
Parma-Milan
Roma-Sassuolo
Ternana-Lazio**

Classifica dopo la 9ª giornata

22 punti: Roma.
17 punti: Fiorentina, Juventus.
15 punti: Como, Inter, Lazio.
13 punti: Milan, Napoli.
9 punti: Sassuolo.
7 punti: Parma.
6 punti: Genoa.
3 punti: Ternana.

venta la giocata che fa esplodere il *Pozzo di Biella*: girata volante, 2-1 e 150^a vittoria in Serie A Women per la Juve. Il Napoli esce a testa altissima, ma diventa la squadra più affrontata dalle bianconere senza mai batterle: nove incroci, otto vittorie juventine e un pareggio.

COMO-FIORENTINA 1-3: la Viola sa risorgere

Al *Trabattoni* il Como gioca con coraggio e passa al 28' con Chidiac, chirurgica nell'attaccare il primo palo su corner. La Fiorentina però non si disunisce e cresce col passare dei minuti, trovando nel duo Tryggvadóttir-Catena la chiave del match.

L'islandese firma l'1-1 con un mancino da applausi al 41'. Poi è Catena a prendersi la scena: doppietta, la terza in carriera in Serie A, e ritorno al gol dopo sedici partite. Prima l'inserimento perfetto per il 2-1, poi il guizzo che sfrutta un regalo difensivo per il 3-1 definitivo.

La Viola si conferma la squadra che ha raccolto più punti da situazione di svantaggio in campionato: sette.



Credit Photo Figg

GENOA-SASSUOLO 0-1: Clelland decide, neroverdi corsari

A *La Sciorba* il Genoa prova a fare la partita, ma il Sassuolo colpisce con qualità. Dopo alcuni tentativi, al 26' arriva la giocata che decide il match: Dhont serve, Clelland inventa un tacco geniale che vale lo 0-1.

Per l'attaccante scozzese è il 46° gol in neroverde, che le permette di agganciare Fabiana Costi in vetta alla classifica marcatrici storiche del club. Nella ripresa il Genoa spinge, chiede anche un rigore (non concesso), colpisce un palo nel finale con Bargi, ma il risultato non cambia.

Il Sassuolo torna a vincere in trasferta dopo mesi e va alla sosta a quota nove punti, respirando in classifica.

LAZIO-PARMA 1-0: decide Piemonte, biancocelesti col carattere

Al *Fersini* la Lazio fa la partita, anche se il match è tutt'altro che semplice. Il Parma protesta per un possibile rigore al 22', poi la gara cambia volto: Simonetti viene espulsa dopo revisione al monitor, lasciando le biancocelesti in dieci.

Le Ducali provano ad approfittarne, ma Oliviero salva sulla linea al 38'. Nella ripresa il Parma segna, ma il gol viene annullato. E come spesso succede, nel momento migliore delle ospiti arriva la stoccata: Oliviero pennella, Piemonte colpisce di petto. È 1-0.

La centravanti raggiunge Wullaert in vetta alla classifica marcatori con sette reti. Nel finale Distefano spreca il pari e la Lazio porta a casa tre punti pesanti, riagganciando Inter e Como a quota 15.

Una Serie A che non smette di sorprendere

Questa giornata conferma una certezza: la Serie A Women è un campionato vivo, imprevedibile, ricco di talento e storie. Dai derby senza appello alle vittorie costruite con pazienza e carattere, ogni partita aggiunge un tassello a una stagione che promette emozioni fino all'ultimo turno. E se il calcio è racconto, qui c'è davvero tanto da raccontare.

Danilo Billi



In Cucina

TORTELLONI BOLOGNESI

I tortelloni, piatto tipico bolognese, sono perfetti nella loro semplicità, il condimento ideale è quello composto da burro e salvia.

Il tortellone non è un tortellino più grande: ha una "chiusura" diversa e vuole un suo ripieno, possibilmente senza carne.

Ingredienti per 6 persone

Per la pasta:

5 uova
500 gr farina 0

Per il ripieno:

400 grammi ricotta di mucca.
100 grammi di parmigiano grattugiato.
1 mazzetto di prezzemolo fresco.
1 spicchio d'aglio.
pizzico abbondante di noce moscata.
sale fino q.b.



Procedimento:

Iniziamo preparando, in una terrina, il ripieno mescolando la ricotta con il parmigiano, la noce moscata, il prezzemolo tritato ed il sale.

Passiamo, in seguito, ad impastare la farina con le uova fino ad ottenere una palla liscia ed omogenea: facciamola riposare in frigorifero per mezz'ora chiusa dentro un sacchetto di plastica per alimenti.

Passato questo lasso di tempo riprendiamo l'impasto e stendiamolo con il mattarello fino ad ottenere una sfoglia sottile.

Tagliamo dei quadrati di pasta di 6/7 cm di lato e poniamo al loro centro il ripieno precedentemente preparato.

Chiudiamo i tortelloni dando prima la forma a triangolo, poi di un tortellino grande, premendone bene i bordi per non fare uscire il ripieno, unendo le due estremità con due dita: premendo bene il punto di incontro dei due lembi di pasta per evitare che non si aprano in cottura.

Cuocete in acqua bollente fino a quando i tortelloni verranno in superficie. Scolateli bene e condirli con burro fuso, parmigiano reggiano e salvia.

Angela Bernardi





Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

CONTRO LA CAPOLISTA HAPOEL

LA VU NERA CEDE NELL'ULTIMO QUARTO

Arriva l'Hapoel Tel Aviv capolista. Il primo canestro è di Oturu, poi la Virtus va sul 10-6. Parziale di 0-7 e squadra israeliana avanti 10-13.

Male Edwards e allora entra Morgan che si presenta con tre triple, parziale di 9-2 tutto suo, 19-15. Pareggio a quota 21, ma Hackett segna la tripla del 24-21 di fine primo quarto.

Nel secondo periodo due assist di Niang per Diarra, poi due liberi di Morgan, 30-21. Segna Niang, poi serve ancora Diarra, 34-23. Alston mette le triple del 37-26 e 40-28, segna Diouf, 42-28. Qui Bologna perde palloni e buona parte del vantaggio, subendo uno 0-8, 42-36 all'intervallo lungo.

Nel terzo quarto Vildoza segna subito il più otto, 44-36, una tripla di Morgan dà il 52-43, Matt segna anche un libero su due per il 55-46, ma il vantaggio oscilla sempre tra questo più nove e il più cinque. Morgan chiude il terzo quarto con il canestro del 57-50.

Subito Hapoel a ridosso, 57-56, tripla di Vildoza per respirare, 60-56, ma dura poco, Tel Aviv sorpassa, 60-61. Tripla di Smailagic, 63-61, ma anche di Jones, 63-64. Nuovo sorpasso, ancora Smailagic, 65-64. Blakeney da tre, ma pareggia Edwards con i suoi unici punti, 67-67. Parziale di 0-8 e gara che scappa, 67-75. Finisce 74-79.

Per Bologna 21 punti di Morgan, 11 di Diouf (anche 8 rimbalzi per Momo) e Alston, 8 di Vildoza (anche 10 assist), 6 di Diarra, 5 di Smailagic, 4 di Niang (anche 4 assist), 3 di Jallow e Hackett, 2 di Edwards; non ha segnato Pajola, che ha però catturato 6 rimbalzi, non entrato Akele.

A MILANO SOLO QUALCHE SPRAZZO DELLA VIRTUS

Olidata a Milano, l'eterna sfida tra Olimpia e Virtus.

Per le V nere fuori Morgan, Taylor e Canka. Smailagic da tre, Vildoza da due, 0-5, ma lo sprint bolognese finisce qui.

La squadra di casa segna nove punti consecutivi, 9-5, poi chiude il primo quarto 21-11. Bologna finisce subito a meno dodici, 23-11, poi ancora sul 26-14.

Sul 31-20 acuto bianconero: Triple di Edwards e Smailagic, due liberi di Niang e ancora Edwards da tre, parziale di 0-11 e 31 pari.

Smailagic pareggia nuovamente a quota 33, Edwards a quota 35 e così si va al riposo. Più tre Virtus con tripla di Vildoza, 35-38, più due con canestro di Akele, 38-40, più cinque con un altro canestro pesante di Vildoza, 38-43, più sette con paniere di Akele, 38-45.

Dopo un buon inizio di quarto, come era avvenuto nel primo, l'Olidata realizza un parziale, 10-0 e Milano avanti 48-45. Parziale iniziato da una palla persa da Vildoza e un antisportivo di Jallow, che costa cinque punti.

Il terzo quarto termina 58-49, parziale di 20-4.

Akele accorcia in apertura di ultimo periodo, 58-52, ma la squadra di casa vola

a più dodici, 66-54. Con un 2+1 di Vildoza la Virtus torna a meno sei, 68-62, ma perde 74-63.

Per Bologna 13 punti di Vildoza, 12 di Smailagic, 11 di Edwards (e 3 assist), 10 di Niang, 7 di Akele, 5 di Jallow, 2 di Pajola (anche 2 recuperi e 3 assist) e Hackett, 1 di Diouf (anche 8 rimbalzi e 3 assist); non hanno segnato Alston e Diarra, non entrato Accorsi.

A BELGRADO SPONDA PARTIZAN VIRTUS DOMINANTE

A Belgrado, contro il Partizan, la Virtus trova il primo vantaggio su una tripla di Edwards, 8-9. Ancora un canestro pesante di Carsen vale un altro vantaggio, 12-13. Smailagic sorpassa da due, 13-14, Edwards incrementa, 13-16. Il Partizan torna avanti 17-16, ma c'è un altro sorpasso firmato Alston, 17-18. Ennesimo capovolgimento di vantaggio, 18-19. Sorpassa Niang, segna Pajola, poi Morgan, 19-24 al 10'.

La squadra serba sorpassa con sette punti consecutivi, 26-24, poi vola 35-27, parziale di 16-3. Sul 37-30, parziale di 0-10: 1 su 2 di Vildoza in lunetta, Morgan da tre e da due, Akele e due liberi ancora di Matt, 37-40 all'intervallo.

Diouf 2+1, 37-43. Il Partizan arriva quattro volte a meno uno, sempre ricacciati indietro, le prime due volte e la quarta segna Alston da tre, la terza volta Akele da due. Sul 52-54 parziale di 0-16: sei punti Niang e tripla di Morgan a chiudere il terzo quarto 52-63; Smailagic da tre, Hackett e lo stesso Alen da due, 52-70. Belgrado arriva due volte a meno tredici, ma Edwards con 7 punti riporta Bologna a più diciotto, 61-79. Diouf e un'altra tripla di Alston danno il massimo vantaggio, 61-84.

La gara termina 68-86. Per Edwards 20 punti, per Alston e Morgan 14 (per Derrick 4 su 5 da tre e 5 recuperi, per Matt anche 5 assist), poi Diouf 9, Niang 8, Smailagic 7, Hackett 5, Akele 4 (e 5 rimbalzi), Pajola e Jallow 2 (Karim anche 6 rimbalzi), Vildoza 1. Terza vittoria consecutiva a Belgrado sponda Partizan, le ultime due volte avevano deciso in volata Lundberg e Clyburn, questa volta successo largo.

Ezio Liporesi



Credit Photo Virtus Basket

ADDIO A PAOLO CASTALDINI

Con la scomparsa di Paolo Castaldini Bologna perde uno dei cittadini più rappresentativi, onesti e produttivi che siano nati e cresciuti sotto le Due Torri. In tutta la sua vita Paolo ha lavorato con estrema determinazione ed idee chiare per portare Bologna ai massimi livelli nazionali in campo sociale, culturale e sportivo.

Il suo iter esistenziale rispecchia fedelmente la bolognesità assoluta che lo ha visto inizialmente dipendente bancario nel settore tecnico, con tutto il tempo libero speso in volontariato tanto da diventare punto di riferimento per l'Arcivescovado. La sua dedizione nella ricerca del bene comune ha convinto addirittura i responsabili della curia bolognese ad inquadrarlo anche professionalmente nei ranghi direttivi dell'Arcivescovado dove ha dato, come sempre, il meglio di sé per decenni.

Ha iniziato nel 1957 quando Lercaro gli ha affidato la creazione e direzione del Carnevale dei Bambini in cui ha proseguito ed incrementato l'ottimo lavoro che già aveva svolto come giovanissimo volontario nella parrocchia della Santissima Trinità. La sua professionalità fu subito apprezzata e valorizzata tanto da divenire punto di riferimento negli staff che da Lercaro fino a Zuppi per quasi 70 anni hanno diretto e contraddistinto la vita dell'Arcivescovado di Bologna. Castaldini ha garantito la sicurezza di tutti i vescovi che si sono succeduti a Bologna da Lercaro a Zuppi (Lercaro, Poma, Manfredini, Biffi, Caffarra, Zuppi) organizzando al meglio tutti gli eventi in cui la Chiesa di Bologna era promotrice o anche solo presente. Il rapporto più lungo di lavoro è stato con Biffi per diciannove anni in cui spicca il grande successo internazionale del Congresso Eucaristico che ha richiamato a Bologna centinaia di migliaia di partecipanti.

Dal dopoguerra in poi non c'è stato evento religioso in Bologna che non lo abbia visto dirigere le operazioni dalle più semplici, la collocazione di sacerdoti e laici nei cortei, alla pianificazione della sicurezza in piena sintonia con Questura, Prefettura e Comune.

Per incontrare Paolo Castaldini bastava presentarsi ai bordi di qualche manifestazione religiosa, negli incontri in Arcivescovado e in tutti gli appuntamenti in cui il Vescovo di Bologna assicurava la sua presenza, e ovviamente non mancava neppure se si trattava di appuntamenti (Natale, Pasqua, festività nazionali) in cui sarebbe stato molto piacevole restare a casa con i propri parenti.

Paolo Castaldini era uno dei pilastri più affidabili per la curia bolognese e mondiale perché la sua opera è stata fondamentale ovviamente quando a Bologna si sono avvicendati Papi, cardinali di alto lignaggio, capi di stato che avrebbero



incontrato il Vescovo o che sarebbero entrati in luoghi di culto di cui Castaldini curava la sicurezza e in cui si sarebbe svolto il summit.

Uno dei grandi meriti di Castaldini è stato quello di collaborare ad eventi importantissimi senza cercare mai di apparire in prima persona e la dimostrazione più evidente la si è avuta quando insieme al Cardinale Biffi, ed al suo vice Vecchi ha portato al pieno successo il Congresso Eucaristico che ha accentrato su Bologna l'attenzione mondiale, non solo ecclesiastica, con la presenza anche di grossi calibri come Bob Dylan al concerto finale.

Questa sua altissima professionalità Castaldini l'ha impiegata anche nello sport dei motori che si possono considerare la sua grande passione. Ha ricoperto ruoli basilari nell'organizzazione delle gare di ogni livello, dai dilettanti ai campioni mondiali, collaborando alla programmazione e perfetto svolgimento delle competizioni sul circuito di Imola, nelle cronoscalate internazionali Bologna-San Luca, Bologna-Raticosa, Vergato-Cereglio e in molti altri appuntamenti organizzati dall'ACI Bologna.

Il ruolo in cui si è espresso più a lungo è stato quello di presidente del Moto Club Ruggeri di Bologna che ha diretto per più di venti anni riuscendo a perfezionare fusioni con altri club che rischiavano la cancellazione, sia nel settore auto che moto. Grazie alla sua paziente opera di "cucitura" Il Ruggeri è uno dei pochi club motoristici italiani a non aver registrato una flessione degli iscritti, continuando a svolgere le numerose pratiche necessarie per l'iscrizione all'ASI dei veicoli storici ed organizzando anche incontri "atipici" tra appassionati come il Raid Tutto Freddo in gennaio.

Il Ruggeri che ha oltre cento anni ed è stato tra i fondatori della Federazione Motociclistica Italiana, è punto di riferimento per tutte le esposizioni ed i mercati di scambio auto e moto in cui presenta sempre gioielli e novità create dai suoi iscritti che riscuote ampi consensi e premi espositivi. Non manca neppure l'attività agonistica dilettantistica e nel settore Over 40 con propri rappresentanti che ottengono sempre risultati di rilevanza nazionale.

I successi del Ruggeri sono stati frutto anche dell'opera di Castaldini che ha sempre incentivato i programmi del club con la massima determinazione mettendo le basi per l'adesione dei giovani che in molte altre regioni d'Italia non sembrano sensibili alla storia motoristica nazionale ed alla preparazione nel campo della meccanica che i pezzi storici assicurano a chi li cura e possiede.

Castaldini proprio per dare la miglior assistenza ai soci del Ruggeri stava trattando col Comune una più idonea collocazione della sede sociale e cercava un luogo in cui sistemare anche la ricca dotazione di libri, documenti e pezzi storici che il Moto Club possiede che sono consultati da ricercatori e appassionati oltre che da curiosi. Dopo la sua scomparsa sarebbe logico che il Comune accelerasse l'iter allocativo del Ruggeri riconoscendo a Castaldini i grandi meriti che si è guadagnato nell'impegno sociale e sportivo a favore di Bologna intestandogli la nuova sede.

Ogni dubbio sulla grande validità di Castaldini come uomo e professionista e sull'affetto che nutriva per lui l'intera città è stata confermata dalla massiccia presenza di autorità e amici che ha contraddistinto la cerimonia di saluto nella cattedrale di San Pietro officiata dal cardinale Zuppi che lo ha ricordato con evidente commozione sottolineando la sua grande personalità di uomo e credente. Il Cardinale ha voluto rendere omaggio a Castaldini con lo svolgimento nella cattedrale di Bologna di una funzione religiosa "di alto livello", identica a quella che si fa per salutare la scomparsa di un vescovo.

Giuliano Musi



13 dicembre 1903

NASCE IL CONO GELATO



Ci sono date che restano nella storia per sempre, e il 13 dicembre 1903 è una di queste, almeno per chi ama il gelato. Quel giorno Italo Marchioni, italiano trasferitosi a New York, ricevette il brevetto statunitense per l'invenzione del cono gelato, segnando una svolta nella storia di uno dei simboli più golosi del mondo. Non possiamo dire con certezza assoluta che Marchioni sia stato il primo a inventare il cono. Esistono molte versioni contrastanti, ma il brevetto resta un punto fermo nella memoria storica.

Le origini del cono

Il cono è semplicemente un contenitore commestibile, di forma conica, aperto

nella parte superiore, spesso realizzato con wafer o biscotto, perfetto da impugnare mentre il gelato si scioglie.

Le radici del cono gelato sembrano affondare fino a Caterina de' Medici, che portò le ricette italiane in Francia, e si trovano tracce simili anche in Inghilterra già nel XVI secolo. Un dettaglio comune? Dietro queste prime invenzioni c'è quasi sempre un italiano.

Italo Marchioni: dal Cadore a New York

Nato in una frazione del Bellunese, Marchioni emigrò in America alla fine dell'Ottocento, come molti pasticceri e gelatai delle Dolomiti. Nel 1896 cominciò a vendere gelato nel cono a New York, e il 13 dicembre 1903 ottenne il brevetto statunitense n. 746971 per un macchinario in grado di modellare la pasta dei coni in forme innovative e delicate.

Le sue attività si svilupparono tra Philadelphia, New York e New Jersey, tra ristoranti, bar e una piccola fabbrica di coni a Hoboken.

Dal bicchiere al cono

All'inizio del Novecento, il gelato veniva servito principalmente in bicchieri di vetro o di carta. Scomodi, fragili e poco pratici da trasportare, erano una fonte di perdita per i venditori. In Austria e Germania i clienti portavano persino il bicchiere da casa, mentre i nobili utilizzavano coppe di porcellana.

Il cono gelato nacque quindi da una vera esigenza: servire il gelato in modo comodo, trasportabile e soprattutto commestibile. Un esempio di inventiva tutta italiana, che Marchioni portò a compimento con successo negli Stati Uniti.

Controversie e brevetti

Marchioni non fu l'unico a rivendicare la paternità del cono. Suoi cugini a New York e altri inventori, come Antonio Valvona (che brevettò nel 1902 un forno per "coppe di biscotto"), sollevarono contestazioni legali. Ma la fama di Italo rimase intatta.

Alla sua morte, il New York Times ricordò: "Nel 1896 preparò il primo cono e alcuni anni dopo ottenne il brevetto. Il dibattito sul brevetto del cono non è mai stato del tutto risolto". Nonostante le polemiche, il 13 dicembre 1903 resta una data simbolica per tutti gli amanti del gelato.

Altre ipotesi

Un'altra leggenda narra che il pasticcere siriano Ernest Hamwi, presente alla Fiera Mondiale di St. Louis del 1904, inventò il cono con una pasta cotta in pressa per wafer. Diverse versioni e altri espositori rivendicarono l'invenzione, ma la documentazione storica a favore di Marchioni resta la più solida.

L'Italia e il gelato moderno

Il gelato moderno ha radici italiane, con influenze arabe e cinesi, ma con un'identità fortemente nostrana. Nei primi decenni del Novecento in Italia il gelato veniva servito con cucchiaino, tovaglia e bicchiere di vetro; il cono commestibile arrivò negli anni Trenta, a Trieste, grazie anche a gelatieri provenienti dal Cadore e dalla Val di Zoldo.

Il cono oggi

Oggi il cono gelato è un'arte. Dai Cornetti industriali ai coni artigianali fatti al momento, le gelaterie curano fragranza, croccantezza e forma, offrendo un'esperienza di gusto unica. La tradizione inventiva italiana si riflette ancora oggi nella qualità e nella creatività dei nostri coni.

A cura di Rosalba Angiuli





Santuario della

MADONNA DI SAN LUCA

Dominando Bologna dall'alto del Colle della Guardia, il Santuario della Madonna di San Luca è uno dei simboli più riconoscibili della città. Non solo luogo di culto, ma anche meta di pellegrinaggi e passeggiate panoramiche, il Santuario è collegato al centro città da un portico unico al mondo, che unisce devozione, arte barocca e natura.

Breve storia

La devozione alla Madonna di San Luca affonda le radici nel 1160, quando il pellegrino Teocle, proveniente da Costantinopoli, portò con sé l'icona della Vergine col Bambino.

La piccola cappella iniziale lasciò presto spazio a un oratorio, eretto nel 1194, fino alla costruzione del Santuario attuale tra 1723 e 1757, progetto dell'architetto Carlo Francesco Dotti e sostenuto dalle famiglie nobili bolognesi.

Il portico che collega Bologna alla collina fu costruito grazie a una raccolta fondi cittadina durata decenni e ancora oggi rappresenta un simbolo della partecipazione collettiva della città.

L'icona bizantina rimane il cuore della devozione, esposta durante le principali celebrazioni religiose.

Dove si trova

Il Santuario sorge a 289 metri sul livello del mare, sulla cima del Colle della Guardia, a sud-ovest del centro storico.

Il cammino inizia idealmente da Porta Saragozza, una delle porte medievali della città, e si sviluppa lungo il portico, circondato da colline verdi e inserito nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

Il percorso a piedi

Raggiungere il Santuario a piedi richiede in media *40-60 minuti*, a seconda del passo. Il cammino è accessibile e frequentato da sportivi, famiglie e turisti, ma è consigliato indossare scarpe comode, soprattutto negli ultimi tratti più ripidi. Durante le festività religiose, come la discesa della Madonna a maggio, l'afflusso di persone può allungare i tempi di percorrenza.

Il portico: architettura e simboli

Il portico di San Luca è lungo 3.796 metri, composto da 666 archi e circa 489 gradini.

La cifra 666 non ha connotazioni negative: rappresenta il serpente schiacciato dal piede della Madonna, simbolo della vittoria del bene sul male. Oggi il portico è il più lungo al mondo, protetto da vincoli monumentali e oggetto di continui restauri.

La leggenda della pioggia

Una delle tradizioni più note a Bologna riguarda la processione della Madonna verso la città, ogni maggio.

Secondo la credenza popolare, durante l'evento piove quasi sempre, un segno propiziatorio che richiama l'antico rituale di portare l'icona in città per protezione dalla siccità.



Cosa vedere nei dintorni

Meloncello: arco barocco che segna l'inizio della salita verso la collina.

Ville storiche e giardini nascosti lungo il percorso.

Museo della Tappezzeria a Villa Spada: unica collezione italiana di arte tessile decorativa.

Parco della Chiusa e Via degli Dei: per chi ama passeggiate nella natura e percorsi storici verso Firenze.

L'interno del Santuario

Il Santuario ha una **pianta centrale con cupola**, decorata in stile barocco. Tra le opere principali:

Affreschi e pale d'altare di grande valore artistico.

Altare maggiore con l'icona della Madonna col Bambino, scuola bizantina del XII secolo.

Cappelle laterali con sculture e decorazioni in marmo dedicate alla vita della Vergine.

Possibilità di salire alla cupola panoramica per godere di una vista spettacolare su Bologna e l'Appennino.

Curiosità e tradizioni

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'icona fu nascosta per salvarla dai bombardamenti.

Completare il percorso a piedi è considerato portafortuna.

I 666 archi simboleggiano la lotta tra bene e male.

Esiste una "gara ufficiosa" tra sportivi bolognesi per arrivare più velocemente in cima al colle.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Giada e Ilaria





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna